



FEDERICAPAOLA CAPECCHI

**OPIFICIO
DELLA
FOTOGRAFIA**

COMUNICATO STAMPA

Il 1984 non è mai finito. Parliamone insieme. ORWELL: VISIONI E DISSIDENZE — Evento di chiusura 5 marzo 2026 | ore 19:00

Viviamo un paradosso inquietante: il 1984 non è mai arrivato perché non se n'è mai andato. Il Grande Fratello non ci osserva più. Siamo noi che ci offriamo al suo sguardo. Non riscrive la storia di nascosto: la riscrive in diretta, davanti ai nostri occhi, e noi applaudiamo.

Non è uno scenario distopico futuro. È il presente. E merita, oggi più che mai, uno spazio pubblico di pensiero, parola e dialogo.

Il 5 marzo 2026, alle ore 19:00, Opificio della Fotografia presenta l'evento di chiusura del progetto **Orwell 1984: Visioni e Dissidenze - Racconti dall'Anno che Non Finisce Mai**, una serata di confronto aperto tra filosofia, diritto, corpo e immagine fotografica. Una conversazione per chiunque abbia voglia di dialogare sul presente.

Il progetto, a cura e da un'idea di Federicapaola Capecchi, nasce nel 2025, 75° anniversario della prima edizione italiana di *1984* di George Orwell. Ha coinvolto fotografi di ogni nazionalità, invitandoli non a illustrare il romanzo, ma a leggere nel presente i sintomi di quella distopia: la sorveglianza distribuita, la falsificazione della memoria, l'alienazione del corpo in uno spazio sempre più digitale e controllato.

Non solo fotografia. Una serata sul cittadino.

La serata di chiusura porta al centro, insieme all'immagine fotografica, la condizione dell'uomo e del cittadino contemporaneo. Cosa significa abitare una democrazia nell'era della sorveglianza algoritmica? Cosa succede quando il confine tra spazio pubblico e spazio privato è dissolto? E cosa fa il corpo in tutto questo?

L'obiettivo dell'incontro è indagare la tensione tra autorità, controllo e sguardo individuale attraverso i temi della mostra:

- **La sorveglianza distribuita:** dal teleschermo del Grande Fratello all'autosorveglianza volontaria dei social e dei dispositivi biometrici.
 - **La manipolazione della memoria:** come gli algoritmi e il "Ministero della Verità" digitale riscrivono il nostro passato collettivo.
 - **L'immagine come resistenza:** la possibilità per la fotografia di restare un atto di dissidenza e di verità.

La Prof.ssa Barbara Biscotti, storica del diritto dell'Università di Milano-Bicocca, a partire dal suo ultimo libro sulla storia del concetto di dittatura - *Dictatura. Roma e l'invenzione di un potere assoluto* - edito da Solferino affronterà diversi temi tra cui anche le radici antiche del potere e del controllo: quanto dei meccanismi che Orwell immaginò sono in realtà strutture profonde, quasi antropologiche, del rapporto tra autorità e individuo?

Il Prof. Giorgio De Vecchi, ex docente di Filosofia e Storia, porterà la riflessione sul cuore della questione politica, ragionando con la filosofia di democrazia e *res publica*. Dalle domande di Platone, alla visione di Cicerone per cui la cosa pubblica appartiene al popolo solo quando il popolo ne è davvero partecipe, fino a poeti satirici di cui lasciamo la suspense del nome.

Federicapaola Capecchi, ideatrice e curatrice del progetto, porterà invece la riflessione su corpoeimmagini: il corpo come territorio di dissidenza, come prima e ultima forma di presenza impossibile da cancellare. Le immagini come protagoniste della domanda brutale che attraversa questo progetto: la fotografia può ancora opporsi all'omologazione? Può restituire spazi di libertà?

Il dibattito sarà aperto al pubblico.

Federicapaola Capecchi — curatrice e ideatrice del progetto, Opificio della Fotografia

Prof.ssa Barbara Biscotti — Storica del Diritto, Università di Milano-Bicocca

Prof. Giorgio De Vecchi — Professore di Filosofia e Storia

Ogni cittadino è invitato a partecipare alla serata e al dibattito.

Perché in un'epoca in cui un algoritmo decide cosa vedi, cosa leggi e cosa pensi di volere, la domanda di Orwell è tornata urgentissima: sei ancora libero di dire che due più due fa quattro? Anche quando tutti intorno a te dicono cinque?

Perché la fotografia, nata come strumento di verità, può ancora essere antidoto alla post-verità.

Perché la filosofia non è un lusso intellettuale, ma la cassetta degli attrezzi di ogni uomo e cittadino.

Perché il diritto ha una memoria che può aiutarci a capire il presente.

Perché il corpo è parte di tutto questo.

L'evento è in collaborazione con Casa Museo Spazio Tadini dove nasce Opificio della Fotografia, un progetto curatoriale e produttivo dedicato alla fotografia contemporanea, laboratorio permanente di idee, format e sperimentazione fotografica, creato e diretto da Federicapaola Capecchi. È interno – tre sale al piano terra - a Casa Museo Spazio Tadini di cui Federicapaola Capecchi fa parte dal 2009.

Luogo: Opificio della Fotografia — Via Niccolò Jommelli 24, Milano

Registrazione (consigliata): info@opificiodellafotografia.it

Web: www.opificiodellafotografia.it

Hashtag: #DirittoPotere #PresenzaDigitale #ImmaginarioSociale #NarrazioniDissidenze
#DibattitoAperto #Orwell1984